

Giacomo Costantino Beltrami

La responsabile del Progetto 2014/15 “Turismo di Classe: dal Serio al Musone”,
professoressa Enrica Manni

Spirito romantico, appassionato interprete, schietto rivoluzionario, ingenuo botanico, abile cacciatore, viaggiatore impaziente, etnografo avventuroso, letterato eclettico, ospite generoso, magistrato integerrimo, esule dignitoso, amico fedele, solitario intraprendente, intellettuale curioso, coraggioso carbonaro, esploratore prudente, italiano *ante litteram*, intrepido scienziato, napoleonico a oltranza, storico ardito, massone libertario, narratore robusto, pellegrino indomito, cronista puntiglioso, brillante oratore... uomo dall'ombrello rosso, *Washichu Honska* - uomo bianco grande e alto - tra i Lakota, *Kitchy Okiman* - grande capo - per i Chippewa.

Vale la pena conoscere Giacomo Costantino Beltrami che, nato a Bergamo nel 1779, in gioventù prende parte alla rivoluzione contro la Repubblica veneta e all'innalzamento dell'Albero della Libertà in Piazza Vecchia.

Interprete sotto il regime napoleonico è nominato giudice a Macerata, trova casa in provincia di Ancona a Filottrano dove frequenta il salotto della Contessa fiorentina Giulia de' Medici Spada che lo introduce a quello ben più importante della Contessa Luisa D'Albany a Firenze. E' lì che Beltrami incontra Byron, Lamartine, Chateaubriand, Foscolo e Canova, sente parlare del Messico e comincia a desiderare di conoscere il Nuovo Mondo.

Coinvolto nel 1817 nei moti rivoluzionari marchigiani, viene bollato come Carbonaro, nel 1820 muore la sua cara amica Giulia Spada e lui decide di partire: scarta il *grand tour* europeo perché troppo banale ai suoi occhi, non si dirige in Asia che pensa essere corrotta, scarta l'Africa che crede troppo diversa e opta per un viaggio transatlantico alla scoperta della Natura selvaggia e di nuovi modi di fare politica.

E' così che sbarca a Filadelfia, incontra a Washington il presidente J.Monroe, massone come lui, naviga in battello a vapore lungo l'Ohio e alla confluenza col Mississippi mentre è sulla banchina in attesa del battello a pale rotanti che lo deve portare a New Orleans, incontra i rappresentanti di una missione governativa capitanata dal maggiore Tagliaferro.

Decide allora di cambiare destinazione, non più o meglio non ancora il Messico bensì le sorgenti sconosciute della Madre di tutti i Fiumi. Ostinato, coraggioso e protetto da un ombrello rosso tuttofare, abbandonato anche dalle sue due guide indiane, nel 1823 raggiunge da solo il lago da cui ha origine il Mississippi.

Oggi il lago Giulia (attualmente si chiama Itasca Lake dalla combinazione delle parole latine *veritas caput*) si trova nella Contea Beltrami perché *nemo propheta in patria* invece negli Stati Uniti Giacomo Costantino sanno chi era.

Nel frattempo accetta regali dai Lakota, scrive un dizionario Inglese/Sioux a beneficio di pacifici rapporti interrazziali, tiene in francese il diario di bordo sui suoi pellegrinaggi in canoa. E di ritorno dalla grande impresa nessuno gliene riconosce il merito.

Instancabile decide di raggiungere finalmente il Messico nel 1824. Continua a raccontare le sue avventure sotto forma epistolare inviando lettere ad una amica di Giulia, la Contessa Gerolama Compagnoni. Sopravvive ai rivoluzionari e alla febbre gialla e acquisisce una importante raccolta di essiccati vegetali.

In Messico non si interessa solo di botanica ma anche di archeologia e non ancora stanco di viaggiare, prima di rientrare in Europa decide di passare dai Caraibi, incuriosito dalla emancipazione degli schiavi neri ad Haiti.

Dopo un anno riattraversa l'Oceano e dovendo scegliere dove andare a stare, torna a Filottrano fedele agli impegni presi con Giulia di cui proteggerà i figli.

Gli ultimi anni della sua vita li passa nello studiolo fattosi costruire nel sottoscala dell'androne del suo Palazzo. Si fa chiamare fra Giacomo e prega, legge, studia, scrive, distribuisce elemosina.

Muore assistito dall'ultimo fratello rimastogli, già garibaldino, avendo scritto:

“Lascio a Bergamo e all'Italia la vergogna di aver lasciato nell'oblio un concittadino, un Italiano le di cui scoperte gli hanno meritato perfino degli invidiosissimi esteri il vanto di aver fatto onore all'Italia e agli Italiani”.

Noi oggi recuperando a scuola la storia di Giacomo Costantino Beltrami possiamo rendergli omaggio e trasformando le sue avventure e le sue idee in uno spettacolo teatrale insieme agli attori del Teatro tascabile di Bergamo presso il Complesso del Carmine in Città Alta nell'ambito delle attività previste per l'Expo 2015, abbiamo l'onore di far conoscere un bergamasco che ancora molto può insegnare a tutti.

E' per questo che nel Liceo Amaldi di Alzano Lombardo abbiamo pensato al Progetto “Turismo di Classe: dal Serio al Musone”, col quale intendiamo approfondire oltre alla figura del “nostro” anche la storia dei Nativi Nordamericani attraverso la collaborazione dell'Associazione Akicita che ne promuove la cultura tra noi.

Le nostre esperienze didattiche offriranno il testo della sceneggiatura per uno spettacolo teatrale con la collaborazione registica e attoriale del Teatro Tascabile di Bergamo e del Teatro a Canone di Chivasso.

Per chi non potesse venire a vederci il 28 maggio prossimo un suggerimento:

basta andare alla biblioteca Angelo Mai e passare dal Museo Caffi per imparare a conoscere un uomo che tornando a casa da oltre oceano dopo molti anni di assenza, si riempie il borsone dei giornali editi dai rivoluzionari neri di Haiti, carica una nave di minerali e piante raccolte in Messico e di tamburi e borse di medicina, mocassini, pelli di bisonte, sacre pipe Chippewa e Lakota... tutto per raccontare e tutto da ricordare.